

TI_GERICHTE 11.1999.136 vom 9. Februar 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-02-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.1999.136

FR: TI_GERICHTE 11.1999.136 du 9 février 2000

IT: TI_GERICHTE 11.1999.136 del 9 febbraio 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

Giusta l'art. 641 cpv. 2 CC il proprietario di una cosa può rivendicarla contro chiunque la ritenga senza diritto e respingere qualsiasi indebita ingerenza. L'azione di rivendicazione è data al proprietario che non ha il possesso del bene; a quest'ultimo incombe anzitutto di dimostrare il valido acquisto della proprietà. Il convenuto detentore del bene è, dal canto suo, al beneficio delle presunzioni correlate agli art. 930 segg. CC, applicabili anche nel caso di titoli al portatore. Il possessore può tuttavia essere chiamato, secondo il principio della buona fede, a chiarire l'acquisizione della sua presunta proprietà (Steinauer, *Les droits réels*, vol. I, 3 a edizione, pag. 104 n. 390b; Meier-Hayoz in: *Berner Kommentar*, n. 67 e 68 ad art. 641 cpv. 2 CC).

E. 3

In concreto l'attrice ha promosso un'azione di rivendicazione, subordinatamente di accertamento della proprietà sulle azioni litigiose. In appello essa non chiede più che la convenuta gli consegni i titoli litigiosi, ma si limita a postulare il formale accertamento della sua proprietà. a) Un'azione di accertamento della proprietà è disciplinata esclusivamente, come tutte le azioni di accertamento, dal diritto federale (DTF 110 II 352). Essa presuppone perciò un interesse legittimo (Rey, *Die Grundlagen des Sachenrechts und das Eigentum*, Berna 1991, pag. 440 n. 2061), il quale sussiste ove dal comportamento del convenuto risulti una situazione di insicurezza relativamente al rapporto giuridico, tale insicurezza sia di pregiudizio concreto per il proprietario e l'azione di accertamento appaia come un mezzo idoneo per rimediare a siffatta incertezza (Meier-Hayoz, *op. cit.*, n. 135 ad art. 641 CC; Steinauer, *op. cit.*, pag. 282 n. 1016 lett. E). Dandosi i presupposti testé enunciati, è data la legittimazione attiva. b) Nella fattispecie le azioni litigiose sono state poste sotto sequestro dal Ministero pubblico e il loro sblocco dipende dal quesito di sapere chi ne è il proprietario (DTF 120 Ia 122). Vi è quindi interesse giuridico a far constatare la proprietà delle azioni. Chi si pretende proprietario della cosa, in altri termini, può promuovere azione di accertamento, essendo litigioso il principio stesso della proprietà dei beni (Wiegand in: *Kommentar zum schweizerischen Privatrecht, ZGB II*, Basilea 1998, n. 68 ad art. 641 CC con richiami).

E. 4

L'appellante asserisce di avere provato l'acquisto del noto pacchetto azionario con il contratto di compravendita del 13 giugno 1983 (doc. A). Afferma che l'istruttoria ha dimostrato la sua proprietà sulle azioni, grazie alle deposizioni testimoniali di _____

e di _____. Sarebbero invece irrilevanti – secondo l'attrice – le deposizioni di _____, _____ e _____, mentre quella di _____ non sarebbe sorretta da alcun ulteriore indizio e non avrebbe quindi alcun valore probatorio. A torto quindi il Pretore avrebbe respinto la petizione, la convenuta essendo entrata in possesso delle azioni da parte di una persona non autorizzata a disporne.

E. 5

Non è contestato che il citato contratto di compravendita menziona come acquirente delle note azioni l'attrice (doc. A). I testi _____ e _____, che hanno firmato il contratto, hanno riferito che l'acquisto è stato effettuato dall'attrice e che la persona di riferimento della stessa era _____ (verbale del 6 maggio 1999, pag. 3 e 5). Ciò parrebbe confortare l'argomentazione dell'appellante. Se non che, il Pretore si è fondato anche su altre deposizioni, che l'appellante ritiene senza rilievo. La deposizione dell'avv. _____, rappresentante del venditore delle azioni, è invero di poco ausilio ai fini del giudizio, il testimone non essendo stato in grado di ricordare a chi aveva consegnato le azioni oggetto della compravendita (verbale del 6 maggio 1999, pag. 1 e 2). Altri testimoni sono però stati più precisi. L'avv. _____, che è stato amministratore unico della _____ SA dall'ottobre 1985 al maggio 1989, ha precisato di essersi fatto consegnare il pacchetto azionario al momento della sua entrata in carica e di averlo ricevuto da _____, che egli riteneva esserne il possessore, e al quale l'ha riconsegnato alla fine del suo mandato (verbale del 17 giugno 1999, pag. 2). _____, collaboratore di _____ dal 1986 al 1996, ha dichiarato che le azioni _____ SA non figuravano nella contabilità dell'attrice, da lui allestita nel periodo compreso tra il 1987 e il 1995 (verbale del 17 giugno 1999, pag. 3 e 4). A suo dire il proprietario delle azioni _____ SA era _____ e l'attrice, per quanto gli risultava, non aveva versato il prezzo d'acquisto delle note azioni e non ne era proprietaria, nemmeno fiduciarmente. Infine, _____, deus ex machina del noto contratto d'acquisto (deposizione _____, verbale del

E. 6

Dall'istruttoria è emerso – in sintesi – che _____ ha ricevuto materialmente le azioni litigiose e ne ha detenuto il possesso fino al momento in cui le ha consegnate in pegno alla convenuta. Ora, l'art. 714 cpv. 1 CC prevede che "per la trasmissione della proprietà mobiliare è necessario il trasferimento del possesso all'acquirente". L'acquisto della proprietà su beni mobili presuppone dunque un valido titolo di acquisto, un atto di disposizione e il trasferimento del possesso, che avviene con la consegna della cosa medesima, oppure mettendo a disposizione dell'acquirente i mezzi per entrare in possesso della cosa (art. 922 cpv. 1 CC). La validità del titolo di acquisto non è subordinata a esigenze di forma (Steinauer, op. cit., vol. II, pag. 207 n. 2012) e la consegna è da ritenersi avvenuta dal momento che l'acquirente si trovi in condizione, per volontà del possessore precedente, di esercitare il dominio sull'oggetto (art. 922 cpv. 2 CC). In concreto l'attrice non è mai entrata in possesso delle azioni di cui rivendica la proprietà, né ha mai preteso che _____ le detenesse per suo conto. Nemmeno risulta che vi sia stato un accordo in merito all'acquisto del possesso da parte dell'attrice senza trasmissione dell'oggetto (Steinauer, op. cit., vol. I, pag. 71 n. 262). Dall'istruttoria emerge per contro che possessore a tutti gli effetti è sempre stato _____, il quale disponeva pacificamente del pacchetto azionario _____ SA (deposizione _____, verbale del 17 giugno 1999, pag. 2; deposizione _____ al Ministero pubblico, doc. C, pag. 2).

E. 7

Trattandosi di azioni al portatore, chi le detiene è presunto essere titolare dei diritti che ne derivano, anche solo in qualità di fiduciario (DTF 109 II 239). Quale detentore delle azioni al portatore, _____ aveva la facoltà di costituirle in pegno, come pure di rivenderne la qualità di avente diritto (art. 978 cpv.1 CO). Non spetta dunque al possessore dei titoli, al beneficio di una presunzione legale, dimostrare l'esistenza di un contratto fiduciario. L'onere della prova incombe all'attrice, che non può limitarsi a dedurre dalla mancata attestazione e conferma della controparte circa l'esistenza di un rapporto fiduciario la sua valida acquisizione della proprietà mediante il contratto del 1983. Tale negozio giuridico infatti non è sufficiente per attestare la proprietà attuale dell'oggetto (DTF 65 II 62). Né l'attrice può esigere la prova concreta dell'esistenza del contratto fiduciario tra essa medesima e la _____ e per essa _____ dal momento che, per trasferire la proprietà di beni mobili, l'atto giuridico non deve rispettare alcuna forma particolare (consid. 6). La convenuta ha ricevuto in deposito le azioni litigiose da _____, agente per la società _____, in virtù di una convenzione fiduciaria sottoscritta l'8 aprile 1993 (doc. N; deposizione _____, verbale del Ministero pubblico 22 gennaio 1998, doc. C, pag. 2). L'appellante non contesta la buona fede della convenuta, ma assume che _____ non era abilitato a disporre delle azioni. Se non che, l'istruttoria ha dimostrato che quest'ultimo era il possessore incontestato delle azioni. Come tale, egli ne poteva disporre. Ciò posto, l'attrice non è riuscita a sovvertire la presunzione di proprietà che deriva dal possesso dei titoli. Infondato, il suo appello è destinato pertanto all'insuccesso.

E. 8

Gli oneri processuali seguono la soccombenza (art. 148 cpv. 1 CPC). L'appellante rifonderà inoltre alla controparte un'indennità per ripetibili di appello, commisurata alla stringatezza delle osservazioni. Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria, pronuncia:

1. L'appello è respinto e la sentenza impugnata è confermata.
2. Gli oneri processuali consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 750.– b) spese fr. 50.– fr. 800.– sono posti a carico dell'appellante, che rifonderà alla controparte fr. 300.– per ripetibili di appello.
3. Intimazione a: – avv. _____, _____; – _____ SA, _____.

Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 3. Per la prima Camera civile del Tribunale d'appello La presidente II
segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.